

Primo Piano - *Bologna, caso Fakir, dalle telefonate al 118 emerge il ritardo dei soccorsi: “Non ci sono ambulanze”*

Bologna - 28 ott 2026 (Prima Notizia 24) **Agli atti della perizia medica la ricostruzione dei primi minuti dell'intervento al Pilastro. La Regione Emilia-Romagna avvia un audit interno, de Pascale: “Verificheremo fino all'ultima virgola cosa ha funzionato e cosa no”.**

Mancanza di mezzi di soccorso, un codice d'intervento sottostimato e comunicazioni imprecise tra le centrali operative. È quanto emerge dalle trascrizioni delle telefonate contenute nella consulenza medico-legale depositata alla Procura di Bologna in merito alla morte di Abderrahim Fakir, il quarantaduenne deceduto il 19 luglio scorso nel rione Pilastro durante un intervento delle forze dell'ordine. Dalla ricostruzione documentata dagli atti risulta che la pattuglia "Bolognina", giunta sul posto alle 12:12, sollecitò subito un'ambulanza segnalando un uomo "molto agitato" e ferito. Tre minuti più tardi, alle 12:16, gli agenti richiedevano espressamente l'invio di un'automedica, spiegando che l'uomo "non si riesce neanche ad avvicinare". Dalla centrale di Polizia partiva dunque una nuova chiamata al 118, nella quale tuttavia non veniva trasmessa la richiesta specifica del medico, limitandosi ad avvisare: "Salve, abbiamo parlato poco fa, il soggetto è molto, molto agitato... giusto per informarla di questo". La risposta dell'operatore sanitario fu perentoria: "Va bene, appena possibile mando un'ambulanza, adesso non ce l'ho". Alle 12:25 gli agenti sollecitavano nuovamente i soccorsi di fronte al peggiorare della condotta dell'uomo: "Mi fai accelerare un'ambulanza se possibile, me la solleciti?". Dalla centrale giungeva la conferma dell'impossibilità di accelerare i tempi: "Eh Bolognina, io ti ho detto, non c'hanno ambulanze, più che chiamarli due volte, non possiamo fare altro", a cui il poliziotto replicava evidenziando che "sta iniziando a degenerare la situazione". L'ambulanza della Croce Rossa è giunta sul luogo alle 12:30 con il codice "Sierra 5 Verde" (soggetto psichiatrico in strada, non urgente), una classificazione ritenuta non appropriata dai periti della Procura. L'immobilizzazione dell'uomo da parte degli agenti è avvenuta alle 12:31, mentre l'automedica è arrivata solo alle 12:54, tre minuti prima della constatazione del decesso, fissata alle 12:57. Sulla vicenda è intervenuto il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale: "Come Regione Emilia-Romagna abbiamo immediatamente attivato un audit interno e una verifica rispetto a quello che è accaduto. Per commentare la perizia devo leggerla, finora abbiamo appreso le notizie dai giornali. Davanti a un caso come questo tutti, a prescindere da quelle che saranno le valutazioni della magistratura, devono chiedersi cosa si poteva fare di più e di meglio". Il governatore ha poi ribadito la netta distinzione tra l'iter giudiziario e le verifiche sull'operato del sistema di soccorso: "C'è un aspetto penale sul quale non entro, perché sono molto rispettoso delle prerogative della magistratura. Ma c'è anche una dimensione dell'organizzazione sanitaria. Davanti a ogni evento avverso,

soprattutto quando porta alla morte di una persona, le strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna si mettono in discussione e verificano fino all'ultima virgola cosa si doveva fare, cosa si poteva fare, cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato. Questo lavoro è stato avviato fin dal primo giorno, indipendentemente dall'attività della magistratura".

(Prima Notizia 24) Mercoledì 28 Ottobre 2026